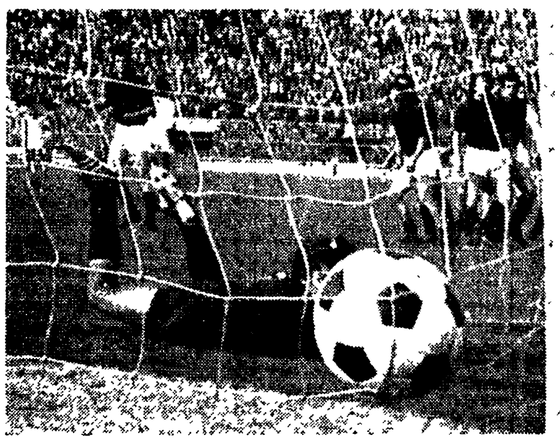
San Siro: taccuino nero per i portieri

Il Bologna fa indietreggiare i sardi (2-1)

Fatale al Cagliari la «spaccata» del solito Niccolai



BOLOGNA-CAGLIARI — Il gol del pareggio cagliaritano. Lo ha segnato Riva, non inquadrato.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 19 marzo

Il Bologna rimedia sul Cagliari un successo maturato da una circostanza fortunosa: un colossale autogol di Niccolai il quale pare specializzato in... disavventure. Un successo che però viene legittimato da una prestazione vigorosa dei bolognesi i quali possono lamentare di non aver avuto dalla loro un «pulito» rigore, un tiro di Perani è finito sul palo e di aver costruito un numero di palle-gol certamente superiore all'antagonista.

Tutto sommato s'è visto un discreto calcio, anche se il ritmo non ha tenuto l'intensità di un avvio caratterizzato da una «bomba» di Riva e da un gran gol di Gregori propiziato da una prepotente discesa di Savoldi. Da questo momento sino alla rete del momentaneo pareggio cagliaritano (avvenuto al '33) si è assistito a un dominio bolognese, forse troppo ragionato più che insistente, sebbene vacillasse la retroguardia cagliaritana.

Dopo il gol di Riva, scaturito da un tocco intelligente di Nené su punizione, c'è stato un Bologna un po' affannato che ha rischiato e Adani con una tempestiva uscita ha salvato su Domenghini una situazione intricata.

Sul finire del tempo i locali si «ricaricavano» e in due occasioni si avvicinavano al gol: prima era Fedele (di certo miglior uomo in campo) che proiettatosi in avanti sulla sinistra aggirava Tomasini, questi agguantava il bolognese dentro l'area atterrandolo: il rigore c'era, ma l'arbitro concedeva una punizione dal limite. A un minuto dal termine, palla-gol per Savoldi con tiro al volo fuori.

Nella ripresa, apertasi ancora con una «bomba» di Riva deviata da Adani, c'è stata una disgraziatissima autorete che doveva poi risultare decisiva. La reazione cagliaritana c'è stata ma non certo vigorosa e produttiva, se è vero che c'è stato un unico intervento vincente di Vitali di testa; certamente una palla-gol sulla quale Adani ha compiuto un prodigioso intervento. Successivamente ci sono state alcune mischie sotto la porta bolognese, niente di più. Il contropiede dei locali invece ha portato a un palo di Perani, mentre Rizzo non ha saputo concludere in una altra occasione.

Anche la sintesi numerica dice che il Bologna nel primo tempo ha concluso sette volte contro le cinque del Cagliari e nella ripresa otto (autorete a parte) contro cinque. Il Cagliari ha indubbiamente sofferto in terza linea per gli spunti incisivi di Landini e Savoldi e per le continue offensive di Fedele che né Domenghini né altri contrastavano convenientemente. All'inizio della ripresa c'è poi stata l'autorete che ha messo k.o. lo stesso Niccolai e buona parte della squadra. Un'autorete grossolana in quanto il giocatore avrebbe potuto intervenire senza affanno, ed invece sulla deviazione di Landini ha anticipato il suo portiere insaccando. La crisi, o meglio la rabbia per il modo come è stato incassato il gol si è avvertito. Giustamente Scopigno ha successivamente sostituito lo stopper, frastornato il quale è poi piombato in una prolungata crisi di pianto vanamente consolato da un dirigente (ma non altrettanto dai suoi compagni).

Inoltre il Cagliari senza Gori non sa assicurare una spalla su misura per il «bombardiere» Riva. C'è poco da fare, l'ala sinistra può e deve pretendere di essere adeguatamente appoggiato perché è lui che condiziona in grande misura la potenzialità offensiva della sua squadra. Anche oggi, pur senza l'appoggio di Gori, Riva si è espresso complessivamente a un eccellente livello avendo segnato un gol, avendo concluso due volte in porta e tre suoi tiri sono finiti fuori. Un discreto apporto si è avuto a centrocampo anche se il Domenghini di oggi è apparso piuttosto spento.

Il Bologna ha vinto in una strana maniera, ma ha meritato il successo. Ancora i vecchi «marpioni» tengono botta soprattutto quando l'avversario non riesce ad impostare il gioco su un ritmo sostenuto. Ecco che allora i vari Perani, Bulgarelli, ecc. garantiscono un sapiente apporto. Però il protagonista odierno è stato il terzino Adriano Fedele, propulsore inesauribile, sempre pronto con puntuali sganciamenti sulle fasce laterali a dettare i passaggi. Quando Pugliese arrivò a Bologna disse che i terzini dovevano fare i terzini. Ma oggi Fedele ha giocato a suo modo, come sa fare e come è utile che faccia nell'economia del gioco della squadra e i risultati ci sono stati eccome!

Franco Vannini

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 7; AGONISMO 7; CORRETTEZZA 6.
MARCATORI: p.t.: al 4' Gregori (B) e al 33' Riva (C); s.t.: al 6' Niccolai (autogol - B).
BOLOGNA: Adani 7; Roversi 6, Fedele 8; Cresci 6,5, Janich 6,5, Gregori 7; Perani 6,5, Rizzo 6, Savoldi 6+ (Prini dal 29' s.t., s.v.), Bulgarelli 7—, Landini 7. (Dodicesimo: Testa).
CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 5, Mancini 6—; Cera 6,5, Niccolai 5 (dal 20' s.t. Greatti, s.v.), Tomasini 6; Domenghini 5, Nené 6, Vitali 5,5, Brugnera 6, Riva 7. (Dodicesimo: Reginato).
ARBITRO: Toselli di Cormons 6—. In tre-quattro occasioni non ha tenuto conto della regola del vantaggio. Non ha concesso un rigore al Bologna molto chiaro e pulito, ben visibile, limitandosi a dare una punizione da fuori area.
NOTE: Bella giornata di sole. Gli spettatori sono stati sui 35.000 dei quali 25.308 paganti per un incasso di 59.879.100. Sono stati ammoniti Cera per scorrettezze, Perani e Prini, Vitali e Brugnera per proteste. In seguito ad uno scontro Savoldi al 29' della ripresa abbandonava e veniva sostituito da Prini. Il centravanti ha accusato una contusione al ginocchio destro. Antidoping: Cresci, Perani e Rizzo (Bologna). Martiradonna, Mancin e Vitali per il Cagliari. Calci d'angolo: 10 a 8 per il Cagliari.

I GOL - primo tempo: al 4' Savoldi da tre quarti campo scende veloce, «salta» Niccolai e Cera, quindi appoggia a Gregori spostato leggermente a destra: il laterale controlla e da poco più di dieci metri fulmina in rete.

33': c'è un mani di Bulgarelli fuori area: la punizione è battuta astutamente de Nené per Riva che saetta in gol.

Ripresa: al 6' Fedele si proietta in avanti e filtra per Landini che si trova al centro dell'area, l'estrema sinistra riesce appena a toccare il pallone sul quale sembra possa intervenire tranquillamente Albertosi, ma Niccolai lo anticipa deviando la palla nella propria rete e lasciando di sasso il suo portiere.

LE OCCASIONI: primo tempo: al 18' Landini supera un paio di difensori e mette in crisi la difesa cagliaritana perchè contro Tomasini e Niccolai ci sono lo stesso Landini, Savoldi e Perani, ma questi due ingenuamente si lasciano pescare in fuori gioco. 35': spunto di Domenghini, Janich lo sbilancia e Adani in uscita riesce a parargli il tiro.

37: Fedele scende sulla sinistra, supera Tomasini, ma questi aggancia con un braccio l'avversario in piena area: l'arbitro concede una punizione dal limite. 44': lunga galoppata di Landini che giunto quasi a fondo campo traversa in diagonale per Savoldi che dal dischetto di rigore conclude con una gran botta, Albertosi resta fermo, ma il tiro va fuori.

Ripresa: al 9' Bulgarelli toglie la palla a Cera e lancia lungo Landini il quale giunto in area è anticipato di un soffio da Albertosi che in uscita salva in due tempi. 17': punizione battuta da Domenghini, spunto acrobatico di Vitali e palla gol respinta da Adani. 26': dal limite dell'area Bulgarelli dà a Perani che effettua un tiro a sorpresa, Albertosi si tuffa con leggero ritardo ma il pallone picchia sul palo e Martiradonna salva in angolo anticipando Rizzo.

Spogliatoi di Bologna

Riva: «Per noi niente da fare»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 19 marzo

Niccolai non sa darsi pace per la disgraziatissima autorete. A partita finita lo troviamo piangante, seduto su una panchina. Non vuole parlare, cerca di consolarlo un dirigente, ma con scarso successo. Un giornalista si avvicina a Scopigno e gli dice: «Come mai non va a consolare Niccolai?». Il «filosofo» freddamente risponde: «Che gli devo andare a dire? Che è stato bravo...?».

Anche i compagni di squadra dello «stopper» non sembrano troppo disponibili per la parte dei consolatori. Lo guardano disarmati e delusi. Afferma Riva: «Mi sa proprio che non ci sia più niente da fare per noi. Buone possibilità le ha il Torino».

Scopigno: «Facciamo proprio tutto noi, gol, autogol. E pensare che quello poteva intervenire con maggiore tranquillità».

Nell'altro spogliatoio Oronzo Pugliese fa un po' di scena, ai microfoni della radio. Sostiene che Valcareggi doveva venire a Bologna dove c'è una squadra che può dare elementi alla nazionale (l'allusione a Fedele è evidente). Ancora Pugliese: «Il risultato di oggi conferma che non meritavamo la sconfitta domenica scorsa. La squadra è forte e decisa; a me e a Cervellati hanno offerto una buona collaborazione i giocatori».

Giacomino Bulgarelli: «Sarebbe stato un delitto non vincere questo match, eppure ci sono stati alcuni rischi, nonostante si sia comandato il gioco».

Il presidente Montanari: «Questo è veramente un grande Bologna e vi raccomando quel Fedele: è da favola».

f. v.

Tra Milan e Inter soltanto molta buona volontà

Un «derby» povero ma bello e un 1-1 che non fa una grinza

Il festival degli errori - Due gol addebitabili a Vieri e Cudicini, peraltro bravissimi in altre circostanze - Hanno realizzato Benetti e Boninsegna - Corso, Rivera, Mazzola e... il buio

MILANO, 19 marzo

Togliete Rivera, Corso e Mazzola e invece di una «stracittadina» avrete, comoda comoda, una «strapaesana». E' stata un po' la constatazione, neanche poi tanto amara se c'è pur stato da divertirsi, che è subito balzata evidente a match consumato. Milan e Inter si giocavano in fondo le loro ultime chances-scudetto e, semmai, l'unico motivo di sconforto veniva appunto da questo pur ovvio rilievo. Se tanto mi dà tanto, insomma, figurarsi cosa avrebbe potuto essere un derby a livello retrocessione. Tristezze a parte, dicevamo che l'attesa partita non ha comunque annoiato nessuno; non ne ha lasciato il tempo, tanto varia è stata nelle sue fasi, alterna nel proporle, repentina nel capovolgerle. Un autentico festival degli errori per intenderci, ma così ben assortito, così continuamente protetto da una generale, commovente buona volontà da rendersi in fondo accettabile. Passaggi sbagliati, dunque, arresti e palleggi approssimati, controlli di palla da inorridire, pacchiani tentativi di dribbling, falli da piazzetta di paese, lanci incomprensibili in zone impensate, ma il tutto in così completa e perfetta buona fede da non scandalizzare neanche il più esigente dei buongustai.

E di tanto in tanto, dicevamo, il tocco ispirato di Rivera, l'invenzione geniale di Corso o l'impennata esaltante di Mazzola. Poi magari, sciorinato il numero di repertorio, perchè la platea non potesse confonderli con la mediocrità generale, ognuno dei tre a ritirarsi nelle proprie stanze in attesa di risalire alla ribalta per l'esibizione successiva. Chiaro che se il fatto poteva anche bastare a conciliare col foot-ball esteticamente inteso, non era certo sufficiente a spiegare il calcio come gioco collettivo.

E difatti poco aiuto pratico traeva il Milan dal suo Rivera, poco ne traeva l'Inter dai suoi due dioscuri. Che avessero il deserto d'intorno, o quasi, era pur vero, ma che troppo di frequente si estraniassero dal match per pensare e badare ai fatti loro, anche. E allora se la partita restava in piedi, agonisticamente viva sempre, accesa, combattuta, il merito in fondo era degli altri, dei tanti anonimi gregari che non si risparmiavano energie, che non elucubravano calcoli sottili.

Aveva cominciato, a briglie basse e con determinazione che era sembrata persin feroce, il Milan. Era, dopo la «esplosione» di Cagliari e le tante polemiche che l'avevano visto al centro, il più atteso. Comprensibile quindi che tenesse a far valere, anche sul campo, le sue buone ragioni, che si sentisse, insomma, come morso dalla tarantola. E fu un quarto d'ora, quello di avvio, praticamente a senso e colore unico. Rivera in cattedra, ovviamente. Perchè Rivera, più di tutti, aveva di quelle ragioni da far valere.

Una girandola di rossonero che, veramente, impressionava e che lasciava, per l'Inter, presagire il peggio. Mancava, questo Milan, di ben quattro titolari, e della portata di Schnellinger, di Biasiolo e di Sogliano, se proprio non vogliamo dir di Villa, eppure niente sembrava portare ad accorgersene. Il gioco fluiva chiaro, continuo, ordinato, anche se, secondo l'usanza, terribilmente monco in fase conclusiva. Contribuiva, certo, per la sua buona parte, la difesa lisa e pasticciona dell'Inter, sorpresa per di più, e un poco sgomenta, dalla subitanea foga rossonera, ma intanto tutto sembrava procedere per il verso giusto. Rivera levitava su tutti, e gli altri intorno a rendersi utili. Zazzaro sputava l'anima su Corso, Zignoli mostrava il viso dell'arme a Mazzola. Benetti sferragliava metodico e sicuro come un «merci» a pieno campo. Golin faceva tutto e più di quel che Rocco s'aspettasse. Sabadini «scendeva» veloce lungo l'out a portar scompiglio dove già ce n'era.

Peccato, in questo senso, che Prati tradisse ancora l'impaccio della forma approssimata e Bigon quello di una scaduta condizione. Né l'uno né l'altro, comunque, sembravano dover essere determinanti. Bene o male, presto o tardi, il pressing rossonero avrebbe pur dato i suoi frutti. Questa, dicevamo, l'impressione. Poi, però, lentamente ma in progressione, la fiammata del Milan si spegneva e l'incontro finiva con l'assumere l'aspetto di un match di ping-pong, una palla di qua e un'altra di là.

Contenuto quel primo, violento attacco iniziale l'Inter sembrava anzi dar peso e sostanza al suo gioco, quasi a ricuperare i punti persi e riequilibrare il match. Il derby è pur sempre il derby, e quelli che stan di fronte sono «amati» cugini; al bando in questo caso le preoccupazioni per il «ritorno» di Liegi, che pur tanto sta a cuore, e sotto di buzzo e grinta buoni. A ritirare qua e là la preziosa gambina ci pensa semmai Mazzola, e basta quello. Corso poi, che alla Coppa per gli scontati motivi non pensa, aizza un poco tutti. E l'Inter torna dunque protagonista alla pari. Il suo foot-ball davvero non incanta, schemi validi praticamente non ne ha, come da sempre appunto le si rimprovera, ma Corso e Mazzola sanno pur sempre (e come!) il fatto loro, e se anche Boninsegna si dà da fare, l'avversario non può certo dormirci sopra. E manco poi male che siano, in fondo, così saltuari e così soli. Che Invernizzi, insomma, cocciutamente insista a metter loro al fianco delle ombre. Bertini e Bedin, intendiamo, più il primo che il secondo... ma la lotta è bella, autentici pesi morti, assolutamente inutili, quando non addirittura dannosi, all'economia della squadra.

Anche così, comunque, i nerazzuri potrebbero a loro volta passare in vantaggio senza un paio di provvidenziali interventi di Cudicini. Il quale Cudicini, tanto per risultare perfettamente intonato all'ambiente, il suo bravo, grosso errore, l'avrebbe poi commesso nella ripresa. Una ripresa ancor più spiccatamente in altalena: giù il Milan su l'Inter, giù l'Inter su il Milan, più ordinati, se possibile, i rossoneri, più imprevedibili, forse, i nerazzurri. Quanto a qualità di football, sempre, meglio non parlarne. Ma il pubblico non si annoiava ed era, in fondo, quel che più contava. La rabbia per uno scudetto che sempre più si allontana era stata, ormai, già da tempo smaltita.

E così, tra un errore e l'altro, sbaglia Vieri ed è il gol del Milan, sbaglia Cudicini ed è il pareggio dell'Inter. Pari e patta, dunque, e non se ne parla più. Per quest'anno, almeno.

Bruno Panzera

In queste tre foto i momenti decisivi del 162° derby milanese: nella prima, Benetti ha appena sferrato il micidiale tiro di destro da trenta metri che Vieri tenterà inutilmente di agguantare in presa: la palla gli piegherà le mani e lo scavalcherà, finendo in rete (seconda foto); nella terza fotografia, Boninsegna segna approfittando di un errore di Cudicini uscito incautamente di porta.

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6

AGONISMO 7

CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Benetti (M) all'8; Boninsegna (I) al 40' della ripresa.

MILAN: Cudicini 7; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 6, Rosato 6,5, Zazzaro 6; Golin 6, Benetti 6,5, Bigon 5, Rivera 7—; Prati 6. - N. 12: Vecchi; n. 13: Magherini.

INTER: Vieri 6; Bellugi 6, Facchetti 6; Bedin 4,5, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 6, Bertini 4 (Pellizzaro dal 23' della ripresa 6,5), Boninsegna 6+, Mazzola 7, Corso 7. - N. 12: Bordon.

ARBITRO: Angonese 7.

NOTE: bella giornata primaverile, terreno discreto. Nessun grave infortunio di gioco. Invernizzi sostituisce Bertini con Pellizzaro al 23' della ripresa con l'evidente intento di dare maggior incisività all'attacco. Ammoniti: Boninsegna per un calcetto di reazione tirato ad Anquilletti, Benetti per un fallo da tergo su Bedin e Prati per proteste. Calci d'angolo 5-4 per l'Inter. Spettatori: 60.742 paganti più 17.253 abbonati per un incasso di 168.721.200 lire. Sorteggio antidoping: 2, 7, 11 per il Milan; 4, 9, 13 per l'Inter.

I GOAL: prima quello del Milan, all'8' della ripresa: Zazzaro a Golin che tocca corto a Benetti, qualche passo in corsa palla al piede poi, come non trova nessuno appostato per l'eventuale passaggio, sferra da una trentina di metri un destro micidiale. Vieri è sulla traiettoria ma commette l'errore di voler agguantare quel proietto in presa invece di opporgli i pugni; la palla gli piega così le mani, lo scavalca e finisce in rete nonostante il suo estremo tentativo di rincorsa.

Pareggia l'Inter al 40': lancio a seguire di Corso tre-quarti campo, Cudicini esce incautamente incontro a quella palla incarognita dall'effetto ma ne viene superato; potrebbero ovviarvi Anquilletti e Rosato che si ostacolano però a vicenda, ne approfitta diabolico Boninsegna che mette in rete a colpo sicuro.

LE AZIONI-GOAL: avvio tamburreggiante del Milan che arriva a rete con Sabadini al 1' e Prati al 2': rimediano Giubertoni, in calcio d'angolo, nel primo caso e Vieri, con una bella parata, nel secondo.

Dopo la fiammata rossonera «esce» pian piano la Inter che, al 18', per poco non passa in vantaggio: per un fallo di Sabadini su Jair, Corso batte un calcio piazzato, interviene di testa Rosato e ne sta per uscire la più classica delle autoreti: Cudicini si tuffa però d'intuito e miracolosamente scongiura il pericolo.

Alla mezz'ora Rosato esce palla al piede dalla sua area e scende velocissimo verso quella avversaria; poco prima del limite crossa in diagonale, Prati corregge di testa la traiettoria e Bigon solo a due passi da Vieri trova modo di sparare alto la clamorosa palla-goal.

Al 41' è ancora l'Inter a sfiorare il goal del vantaggio: Jair batte un calcio d'angolo, Corso azzecca la incornata ma Cudicini di intuito respinge a mani aperte, sul rinvio è rapido Boninsegna ma il portiere rossonero con il corpo dice ancora di no. Prima bella azione della ripresa al 5': stupendo lancio di Mazzola e perfetto aggancio al volo di Corso in area: la girata a rete sibila due dita solo sopra la traversa. Al 18' l'occasione goal tocca Golin: violenta conclusione di Prati da distanza ravvicinata, Vieri non può che deviare a qualche modo e l'ala rossonera si trova a portata di piedi la favorevole palla-goal: la spreca banalmente a lato.

Alla mezz'ora è Boninsegna a sbagliare un goal «fatto»: Facchetti crossa in area per Corso, che, con impareggiabile freddezza, serve il liberissimo Boninsegna: porta spalancata ma il centravanti nerazzurro trova modo di spedire a lato. Si riabilita poco dopo con il goal del pareggio sul quale praticamente si chiude la partita.

Fittipaldi domina a Brands Hatch

BRANDS HATCH, 19 marzo

Il brasiliano Emerson Fittipaldi, al volante di una J.P.S. Lotus, ha vinto la corsa internazionale di Formula uno sul circuito di Brands Hatch

Fittipaldi ha completato i 170,500 chilometri del percorso in 56'40"6 alla media oraria di km. 180,610. Anche il giro più veloce è stato realizzato dal pilota brasiliano con il tempo di 1'23"8, media km/h 183,170. Al secondo posto si è classificato l'inglese Mike Hailwood su Surtees Ford e al terzo il neozelandese Dennis Hulme, su McLaren Ford.

Il dopo-partita negli spogliatoi di San Siro

Rocco: «Ci rimane un po' di speranza»

Il derby è sempre spettacolo. Se poi ci si mette Rivera una settimana prima a scoprir complotti, la stracittadina si arricchisce di interesse, di mordente, di buona voglia di rivincita. E così è stato per i minuti dell'avvio, fin quando cioè fiato e pubblico hanno sostenuto il «personaggio della domenica», cioè Gianni Rivera, che ben voleva smaltire con una prova di genio la rabbia immagazzinata nei giorni precedenti.

Personaggio a suo modo doveva essere anche l'arbitro Angonese. Ma non lo è stato affatto, perchè ha avuto ben poche occasioni per mettere in mostra freddezza ed imparzialità. Tanto è vero che a fine partita il presidente del Milan, Sordillo, non ha avuto difficoltà a definirlo, e questa volta senza ombra di ironia, «una grande arbitro». La polemica dei giorni avanti si è squagliata al primo sole di San Siro.

Ci sono piuttosto da rimpiangere occasioni mancate a non finire, errori madornali, assenze che si sono fatte sentire. Sogliano, mattatore del derby dell'andata, ha assistito alla partita dalla tribuna stampa, annotando con scrupolosa attenzione i falli che Angonese non avrebbe rilevato a favore del Milan. Magra soddisfazione per chi è lontano dal gioco e deve soffocare l'emozione.

Protagonista, al pari di Rivera e di Angonese, Fabio Cudicini. Il «ragno nero» ha fatto di tutto, volando a destra a manca. A un certo punto è stato costretto al «miracolo» per togliere a Rosato la soddisfazione... dell'autogol. Poi, a sei minuti dal termine, si è messo a smanacciare e a urlare accanitamente al limite della area: era per far intendere ai compagni che lì a due passi c'era Pellizzaro libero e solitario. Ma intanto non vedeva il pallone buono pennellato da Mario Corso. E Boninsegna questa volta non si faceva attendere.

«Il pareggio — dice Rocco — ci va bene ma se penso alle occasioni mancate prima... Certo che questo risultato non serve a nessuno. Serve se mai a lasciarci un pizzico di speranza». Il paron rimane, lui solo, in lotta con gli arbitri: anche oggi Angonese lo ha richiamato invitandolo a starsene calmo e soprattutto silenzioso in panchina.

Rivera ha accusato un leggero crampo alla gamba sinistra. Ma il malanno non giustifica il suo calo nella ripresa. Finisce tra le imprecazioni di Cudicini: la rabbia è giustificata ma l'errore del portiere vale quelli di Prati e soci.

o. p.

Vieri spiega il suo «regalo»

Gli errori si pareggiano nel conto finale e il risultato torna giusto. Anche se lascia tutti con l'amarezza dell'ultima occasione sprecata.

Anche Vieri e Cudicini si sono eguagliati: parando ai limiti dell'impossibile, inceppandosi poi clamorosamente. Lido Vieri, mani protese in avanti, s'era messo in mente di bloccare con perfetto stile la bomba di Benetti. «Pensavo che la palla potesse alzarsi a candela. Invece si è impennata in modo strano e quando mi sono girato era già dentro». Un regalo poi pareggiato per gentile concessione di Cudicini. Tutto qui. Senza che Mazzola stia ad enumerare le occasioni che la sfortuna o cattiva predisposizione han mandato al vento.

Si pensa alla Coppa. Perchè ormai per questo campionato c'è più poco da sperare. Anche la promessa di Facchetti («Almeno secondi a fine campionato») lascia perplessi.

«Mercoledì — commenta Invernizzi — c'è la partita di ritorno con lo Standard Liegi. Malgrado questa preoccupazione, la squadra ha giocato anche nella ripresa ad un ritmo sostenutissimo. E in questo senso abbiamo anche preso in contropiede il Milan, che poteva attendersi un nostro calo». C'è da preoccuparsi piuttosto per Bertini, che a metà partita aveva preso a zoppicare: colpa di una cariglia malandata. L'interno corre il rischio di dover rinunciare alla trasferta in Belgio».

C'è chi invece orriamente trova il modo di imprecare contro la malasorte. Senza invece mettere nel giusto conto errori tecnici che si ripetono con ostinata frequenza. Frustalupi negli spogliatoi con in campo un Bertini vuoto e per di più claudicante: una «scoperta» di Invernizzi che si è rivelata ben presto un nonsenso. Per fortuna c'è la Coppa, cioè la possibilità di rimediare agli errori più macroscopici. La partenza per Liegi è prevista per domani: c'è il dubbio per Bertini, resterà a casa Corso squalificato, ai convocati per il «derby» si uniranno Fabbian e Ghio.

C'è determinazione e caparbietà: non potrebbe essere diversamente visto che il discorso-scudetto è chiuso. Bedin commenta: «E' tutto da vedere. Sarà difficile con un solo gol di scarto. Ma non possiamo fare concessioni».

In tribuna, a cercar lumi, il c.t. della Nazionale Valcareggi: «Una bella partita. Non è che l'Inter abbia subito l'iniziativa del Milan. E' la tattica risaputa dei nerazzurri attendere l'avversario e partire in contropiede. Comunque tutto regolare e buone indicazioni anche per il lavoro della Nazionale».

o. p.